**VIA CRUCIS CON GLI ANZIANI – CATTEDRALE DI BOLOGNA 2021**

**INTRODUZIONE**

La via della croce era una strada, talvolta in salita. Era un passaggio obbligato, un percorso pieno di dolore, di paura, di tormento. Di sacrificio. Anche oggi possiamo ritrovarne e ripercorrere alcuni passaggi.

Quest’anno più che mai, quel calvario lontano di secoli, ci sembra così prepotentemente vicino: la prigionia, il dolore fisico e dell’anima, la solitudine, il peso di una realtà che sembra prenderci a schiaffi, le cadute, la morte... e poi?

Rieccolo Gesù: nel nostro ieri, nel nostro oggi. Dov’è la fine? Questa è la domanda che ognuno di noi si sta ponendo fino quasi ad impazzire. Ma la fine non c’è. Se alziamo gli occhi al crocifisso Lui, con il suo corpo così tormentato, dopo aver patito così tanto ma aver amato il centuplo… ci dice che la fine non c’è ma c’è IL fine. Il fine, una vita donata, offerta per amore a Dio e ai fratelli e sorelle.

Quel fine che non è solo sacrificio ma è dono consapevole e pieno d’amore, un amore che quando si spalanca agli altri e condiviso abbatte la paura, batte la tristezza, batte anche la morte.

Nei suoi passi, nei suoi gesti, in tutte le tappe di questo cammino di sacrificio d’amore, lasciamoci condurre da Lui, che già ci ha tracciato la via. Viviamo questa via crucis con la speranza e l’attesa coraggiosa di chi sa, ha visto e crede, che solo portando sulla croce e con la croce l’amore si vive davvero in pienezza.

Allora ci sorprenderemo di spezzare il pane come Lui quando accogliamo l’altro, cadremo affaticati ma ci rialzeremo puntando alla meta, incontreremo chi ci asciugherà il volto e lo asciugheremo a chi ne ha bisogno a nostra volta, reagiremo alle ingiustizie non rinnegando e odiando, ma imparando l’amore non cedendo al rancore... potremo dire “tutto è compiuto” insieme a Lui quando avremo la certezza nel cuore che dopo il calvario arriverà la Pasqua, la promessa delle Risurrezione.

In questa via crucis vorremmo essere vicini soprattutto a coloro che hanno e stanno maggiormente soffrendo il male del nostro tempo. Vorremmo essere vicini e pregare soprattutto con le tante persone anziane che vivono la solitudine, l’isolamento e spesso la paura dello stesso respiro. Il timore di incontrare un familiare, un amico; il timore di incontrare chiunque per la strada o mentre si riceve una visita. A tutti vorremmo stringerci e consolarci con le parole della fede e con la nostra povera umanità.

Le parole che seguono, accanto ai passi biblici riportati, sono state scritte con l’aiuto di tante persone ricche di anni oppure che vivono accanto ad anziani. Vorremmo ricordare e ringraziare:

Suor Bertilla Maria Ballin, i coniugi Carla e Paolo Bassi; Giancarla Codrignani, don Giulio Cossarini, Antonio Curti, Sandra Deoriti, Beatrice Draghetti, Giuliano Ermini, Elisa Ferrari, Don Francesco Finelli, i coniugi Anna Stella e Paolo Natali, don Giovanni Nicolini, i coniugi Anna Lisa e Giuseppe Bacchi Reggiani, i coniugi Luisa Paolo Ridolfi, Sandra Sandorfi.

**1 STAZIONE: GESU’ SPEZZA IL PANE NELL’ULTIMA CENA**

Mc 14, 22-25

**Dal Vangelo secondo Marco:**

“Mentre mangiavano prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio».

**Meditazione**

Spezzare il pane. Tante volte l’abbiamo fatto in tuo nome: l’ho ripetuto ogni domenica, anzi ogni giorno. L’ho fatto per le persone che mi hai affidato: per giovani che volevano unire il proprio destino nel matrimonio, per il congedo funebre, per i ragazzi che per la prima volta si accostavano al Sacramento, per tutti coloro che ho incontrato. L’ho fatto anche per me: per ricevere, per donare.

Spezzare il pane è dolore e condivisione. È donare e donarsi. Nutrirsi di te, del tuo sacrificio d’amore. Tante volte mentre pronunciavo le tue parole trovavo nel mio cuore come una piccola giaculatoria: “perché nessuno sia solo”.

Ho provato di ripetere il tuo gesto anche in tante altre occasioni: in tanti colloqui, nelle relazioni che mi è dato di vivere; in una telefonata, in una richiesta di preghiera. Perché nessuno sia solo, sia lasciato solo. E questo mi sembra di aver imparato: la voce del verbo amare si traduce con il verbo dare. Grazie, Gesù, perché, lasciandoci la memoria della Tua offerta d’amore, rendi preziosa la vita nelle sue diverse età, affinché ognuno possa dire, anche nella solitudine, con gioia e speranza: "consumatum est".

**Preghiera:**

Preghiamo perché la vecchiaia, come Tu Signore l’hai considerata nella Bibbia, sia sempre una Benedizione per riscoprire nella nostra fragilità, la dipendenza reciproca, i legami familiari e comunitari. Preghiamo

**2 Stazione: Gesù nell’orto degli ulivi**

Marco 14, 32 - 37

**Dal Vangelo secondo Marco**

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsemani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego».  Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate».  Poi, andato un po’ innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu».  Tornato indietro, li trovò addormentati

**Meditazione**

Quanti Getsemani anche nella nostra vita! Ore, giorni, con i nostri dubbi, le nostre fatiche e angosce. Succede quando le nostre responsabilità ci inchiodano a rimanere al nostro posto, ancorati alla Tua volontà, all’obbedienza alla vita (che poi spesso è la stessa cosa).

È lo spazio della libertà che a volta ti dona ampiezze siderali, meravigliose; altre volte invece sembra chiuderti in un angolo e sembra dire: ora tocca solo a te.

Vorremmo avere vicino persone che capiscono e portano con noi il peso: ma i figli spesso hanno fretta, il marito non si accorge, tutti su altri pianeti, lontani. La scelta è solo nostra.

Tu, Padre, ci sei sempre. anche quando non ti vediamo o ti sentiamo chiaramente. Anche quando questa certezza diventa solo una piccola speranza; Tu Signore sei lì, sembri muto, sembri indifferente o impotente: e invece…

E invece sei in attesa, attento in quei momenti come non mai, aspetti che noi ci muoviamo, che noi scegliamo. Che ripetiamo quell’impeto del Tuo Figlio “Alzatevi, basta, andiamo! Ecco, io faccio nuove tutte le cose”.

**Preghiera**

Preghiamo perché anche la vecchiaia ci aiuti a riscoprire la nostra figliolanza divina, in un tempo donato per approfondire la conoscenza di Te nostro unico Signore. Preghiamo.

**3 STAZIONE ARRESTO DI GESÙ**

Mc 14, 43-48

**Dal Vangelo Secondo Marco**

E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. 44 Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». 45 Allora gli si accostò dicendo: «Rabbì» e lo baciò. 46 Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. 47 Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio. 48 Allora Gesù disse loro: «Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi.

**Meditazione:**

Gesù consegna la propria vita e lo fa in un istante. Un istante, uno di quei momenti in cui tutto cambia e si compie. Passaggi cruciali, in cui annotiamo una sproporzione: la gran folla armata che viene a prendere Gesù e la sua solitudine remissiva. Non è passività, è consegna di sé. La consegna della propria libertà. Consegnando la propria libertà la regala a ognuno di noi. La Passione riscrive la storia delle relazioni tra gli uomini: ci dice che se vorremo metterci in cammino su questa via, dietro il Maestro, il Signore, potremo farlo solo nella relazione e nella cura reciproca.

Per le tante persone anziane che perdono l’autonomia c’è un momento in cui tutto sembra fermarsi e arrestarsi. È un momento che assomiglia a un arresto, a una sottrazione della propria libertà, in cui ci si sente prigionieri nelle proprie case o nelle residenze per anziani. La Tua passione Signore, ci può insegnare che la consegna a una struttura a una casa che non è la mia, a una casa che assomiglia così poco alla mia casa, può essere una nuova partenza, consegnata alle cure di mani sapienti, capaci di accogliere e di farsi trasformare a loro volta dalla relazione. Sapersi affidare, dipendere dagli altri, trovarsi nella condizione di dover chiedere aiuto sono passaggi molto difficili. Prendersi cura, aiutare, assistere lo sono altrettanto, ma quanta ricchezza di umanità e amore nello scambio tra chi dona e chi riceve.

**Preghiera:**

Preghiamo perché ogni anziano in questo tempo possa ritrovare fecondità anche nella povertà dei corpi deboli, sterili, impotenti. Preghiamo

**4 STAZIONE: TRADIMENTO DI PIETRO**

Mc 14, 66-72

**Dal Vangelo secondo Marco**

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò: «Non so e non capisco quello che vuoi dire». Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è di quelli». Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: «Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo che voi dite». Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppiò in pianto.

**Meditazione:**

Difficile dichiararsi amico di un condannato a morte. Riconoscersi suo amico, suo discepolo, significherebbe dare più peso alla propria fedeltà… che alla propria vita!

Quando richiede tanto coraggio, la verità fatica a trovare persone che la accompagnano…

Ma tu Signore conosci la debolezza, conosci la debolezza di Pietro. E così incrocia il tuo sguardo: il tuo sguardo Signore, sguardo che svela la nostra debolezza ma nello stesso tempo ama e salva.

Così è, e accade anche nella vita matrimoniale: capita di essere delusi, di non riconoscere nel nostro coniuge il compagno/a con il quale si è scambiata davanti al Signore una promessa di amore per sempre o di sentirsi traditi nella mancanza di quel sostegno, di quella comprensione, di quell'appoggio di cui sentivamo il bisogno.

Così anche coi figli: quanto è facile legarsi a loro, all’inizio sembrano fatti apposta per stare con noi, sembrano nati per legarsi a noi; poi no… ti accorgi che non è così.

Lo sguardo con cui hai amato Pietro, Signore, lo posi anche su noi. E noi proviamo di scambiarcelo e di sollevarci come tu hai fatto con noi. Questo fa funzionare la nostra famiglia, questo fa superare le difficoltà; questo fa superare ogni cosa: quando noi riusciamo a scambiarci l’amore che tu ci hai donato e insegnato.

**Preghiera**

Preghiamo perché il tempo della vecchiaia sia una palestra per prepararsi a consegnare nelle Tue mani Signore, il nostro spirito, definitivamente, con fiducia di figli. Preghiamo.

**5 STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE**

Mc 15, 12-15

**Dal vangelo secondo Marco**

Pilato replicò: «Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Ma Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Allora essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

**Meditazione:**

Non servivano molte parole agli uomini del Sinedrio per pronunciarsi. Già da molto tempo la causa era decisa, Gesù doveva morire.

La Tua morte Signore era decisa da tempo… La tua morte era già stata decretata a Betlemme tanti anni prima: da Erode, il padre di colui che hai ora davanti.

Quella volta fuggisti alla morte per la premura, per il coraggio creativo di tuo papà, Giuseppe…

E così hai vissuto tanti anni per raggiungere questo momento.

Davanti al coraggio creativo di Giuseppe ci tornano in mente queste parole di don Tonino Bello:

“Anche la Chiesa, a cui spetterebbe il compito primordiale di interpretare le aspirazioni dei poveri, ha spesso disertato il suo dovere di “ministra dei sogni” per diventare la “notaia della realtà”. Se c’è una conversione che dobbiamo chiedere alle nostre comunità cristiane, è proprio quella di essere capaci di liberare speranza, di saperla organizzare, di dare carne e sangue agli aneliti dei poveri, di additare, sì, le grandi sporgenze utopiche del vangelo, ma anche di disegnare i percorsi concreti per poterle raggiungere”.

**Preghiera:**

Perdonaci Signore per tutte le volte che sorvoliamo sulla giustizia, che come Pilato, non prendiamo posizione, evitiamo di difendere chi è debole.

Ti preghiamo anche per tutti coloro che subiscono la condanna a morte.

Amen.

**6 STAZIONE CARICATO DELLA CROCE**

Mc 15, 18-20

**Dal Vangelo secondo Marco**

I soldati cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

**Meditazione:**

Crocifiggilo! Grida la folla, lo grida con odio. Che strano: Le stesse persone che qualche giorno fa ti osannava. È proprio vero: l’odio è sempre esagerato, immotivato…

Erode ha cercato la tua morte in ogni modo: c’è riuscito. Tu gli facevi paura, eri un maestro indifeso ma convincente e convinto di ciò che fa…

Pilato ha preferito lavarsi le mani con indifferenza, che sporcarle nella ricerca della giustizia.

"Portare la croce", "a ognuno la sua croce".... almeno per quelli della mia generazione, CROCE è sinonimo delle svariate prove, afflizioni, fatiche, che segnano l'umana esistenza. La vecchiaia stessa è una croce - lo è - per antonomasia: il declino delle forze vanamente contrastato, la percezione di un tempo assegnato che sta per scadere, la perdita crescente, intorno a noi, di amici e persone care. Crescente e mutilante.

Questa croce non cercata, ma subita come inevitabile, produce spesso smarrimento, talvolta ribellione, rassegnazione, ripiegamento su di sè.

Ma è un’altra cosa… Tu sei il Signore, io sono il discepolo, anche io amato… e ti ringrazio tantissimo che porti la croce anche per me!

**Preghiera**

Signore aiutaci a sollevare gli occhi da noi stessi, per vedere e ospitare l'amore smisurato, profondo, ferito, che la Tua croce significa e offre.

Amen.

**7 STAZIONE: GESÙ CADE SOTTO IL PESO DELLA CROCE**

**1 Pt 2, 23-24**

Insultato non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siamo stati guariti.

**Meditazione:**

Non è la prima volta che cadi Signore. La prima grande caduta, la più grande è quella dal cielo, quando - dice san Paolo - ti sei svuotato di te stesso per divenire uomo.

Sei poi andato in basso, giù nelle acque del Giordano, mettendoti in fila con noi peccatori.

Ancora sei sceso in basso quando ti piegavi su malati, impuri; quando scrivevi sulla sabbia attendendo che noi stessi, la nostra coscienza, si rendesse conto della propria ipocrisia.

Forse questa caduta con la croce sulle spalle è la meno cercata da te. Ma certo è perfettamente in linea con le altre.

Le nostre cadute sono diverse, almeno le mie: avvengono perché invecchiamo e ci sentiamo isolati e dimenticati, perché le nostre gambe diventano malferme. Cadiamo quando siamo visitati dalla malattia, quando muore qualcuno che amiamo, quando separazioni spezzano legami che volevamo fossero solidi, quando la pandemia intacca il nostro vivere comune. Ci sentiamo di cadere, sprofondare quando il lavoro manca o sfrutta e fa perdere dignità alle persone e identità alle famiglie, quando la povertà colpisce, quando il disagio tocca e ferisce i giovani.

Ognuno di noi conosce i pesi e le cadute della sua vita.

Cadere fa male, costringe a guardare le cose da un altro punto di vista: dal basso, dalla polvere. Tu, Signore sei caduto senza farti prendere dalla rabbia. Come Te, anche noi possiamo imparare a essere vicini a chi soffre, condividendone la fatica, la nostra e la sua.

***Preghiamo*.**

Signore, trasforma le nostre cadute in occasione di crescita nell’umiltà, di comprensione verso ogni uomo e donna e di invocazione verso di te.

Preghiamo.

**8 STAZIONE   
GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE**

Mc 15, 21

**Dal Vangelo Secondo Marco**

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

**Meditazione**

Gesù inciampa lungo la via. Passa di lì in quel momento un uomo, estraneo agli eventi, precettato dalle guardie per portare la croce di Gesù. Cosa poteva conoscere di Te? Della sua sorpresa, forse del suo iniziale rifiuto, della pietà che lo ha colto, nulla ci è detto. Ma il Vangelo ha ricordato il nome di questo libico e il suo umile gesto di aiuto forse per ricordarci che alleviando il dolore di un condannato a morte, Simone di Cirene ha ha alleviato il Tuo dolore Signore.

Come te Simone cerco di farmi carico di persone più anziane di me, che spesso non si curano più di smussare gli spigoli del carattere: è pesante, a volte sembra di portare la croce. Ma credo sia un carico maggiore per loro che spesso non hanno una famiglia che se ne prenda cura e sono così fragili da dipendere totalmente da altri. Simone, siamo tutti come te che hai capito che prendendoci cura del più debole diveniamo più umani, più morbidi e le nostre debolezze divengono occasione di incontro e condivisione con i nostri fratelli che spesso non abbiamo scelto e ci interpellano.

**Preghiamo:**

Preghiamo perché nelle nostre comunità si continui ad annunciare il Vangelo ai nonni e agli anziani, a tutte le persone sole che hanno bisogno di piccoli gesti di carità, vicinanza, conforto spirituale. Preghiamo.

**9 STAZIONE: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ**

**Dal libro del profeta Isaia**

Non ha apparenza né bellezza

per attirare i nostri sguardi,

non splendore per provare in lui diletto.

Disprezzato e reietto dagli uomini,

uomo dei dolori che ben conosce il patire,

come uno davanti al quale ci si copre la faccia,

**Meditazione**

Non si sa che età avesse Veronica. Poteva essere un'anziana, una di quelle che faticavano a farsi strada nella via crucis, che teneva testa al marito. Il quale, timoroso delle retate dei romani, non usciva di casa.

Ma stavano uccidendo un giusto, uno che aveva l'età di suo figlio. Lei piangeva, ma non le bastava. Ormai non aveva più paura dei soldati. Li scansò per raggiungere il condannato. Con un panno fresco carezzò quel volto di dolore. Sentiva che l'emozione si dilatava nella relazione della sua mano con quel volto di figlio. Le donne la chiamano "cura", non è che si impara, è che non puoi occuparti solo dei figli nati da te, ma anche ogni altro essere nasce da un grembo, cresce e ha bisogno di aiuto, sempre. C'è il figlio, la famiglia, ma fuori dalla propria casa non c'è il nemico, c'è l'altro, un essere che è come te e non puoi abbandonare. Tutti hanno bisogno di "cura", anche le città che vivono nell'interdipendenza umana: chi le amministra deve prendersene "cura" con competenza, ma anche tenendosele in braccio, affettuosamente. Aver "cura" ha un fortissimo legame con la vita e con la pace.

Anche Dio si prende cura di noi, amorevolmente.

**Preghiera:**

Signore, siamo anziane, alcune si sono smarrite invecchiando, tante hanno bisogno di cure e tante sentono l'umiliazione di dover chiedere. Ti chiediamo che nelle ore più depresse la tua "cura" venga a superare i limiti della nostra fragilità: sappiamo che ci sei, anche se fatichiamo a trovarti. Voglici bene. Preghiamo.

**10 STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE**

Mc 15, 22-27

**Dal Vangelo secondo Marco**

Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, **23**e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. **24**Poi lo crocifissero *e si divisero le* sue *vesti, tirando a sorte su di esse* quello che ciascuno dovesse prendere. **25**Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. **26**E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: *Il re dei Giudei*. **27**Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra

**Meditazione**

Signore, sei giunto alla fine della via dolorosa, impressi nel tuo corpo ci sono i chiodi ma anche le parole taglienti che fanno altrettanto male.

Tu verbo di Dio, nel quale tutto è stato creato, sei ora uomo sofferente e morente.

A tanta cattiveria rispondi con il perdono, con la preghiera a favore di chi ti uccide e insulta, con gli ultimi respiri che consegni all’amore del Padre…

E pian piano questo spettacolo terribile cambia il cuore… Il cuore del centurione, il cuore della folla che inizia e battersi il petto, il nostro cuore.

La croce - simbolo di tortura e di morte - diviene ora segno di amore senza confini, di redenzione di riconciliazione.

Essa troneggia in ogni Chiesa, tanti di noi la portano al collo come grata memoria, come segno di appartenenza. Grazie Signore, oggi si compie la Scrittura: l’amore vince la morte.

**Preghiera**

Gesù, che per amore ti lasci mettere in croce, insegnaci a credere nella forza dell’amore. Insegnaci a perdonare coloro che ci fanno del male per dirigere i nostri passi sulla via della pace. Preghiamo

**11 STAZIONE: GESÙ DERISO E OLTRAGGIATO**

Mc 15, 29-32

**Dal Vangelo secondo Marco**

I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, 30 salva te stesso scendendo dalla croce!». Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

**Meditazione**

È facile sentirsi forti con chi è debole, con chi non può difendersi. Chiunque può permettersi di farlo, sicuro che non gli accadrà nulla…

Signore perché non sei sceso dalla croce? Perché non ti sei difeso? Perché non hai reagito come quella volta nel tempio con i mercanti? Questa stessa domanda te l’hanno posta gli empi che continuavano a deriderti.

Assomiglia tanto alla tentazione del deserto: gettati giù dall’alto del tempio.

E dal basso di queste derisioni e sofferenze arriva il tuo perdono che trasforma, redime, salva. Come vorremmo avere la tua forza Signore: quante volte nella nostra vita non siamo riuscita a perdonare! Quante offese non scendono, non si trasformano in un sorriso conciliante… E dopo anni restano lì. E ancora oggi non riesco a passare sopra a un sorriso, a uno sguardo tagliente verso le mie gambe malferme o la mia memoria che non sta al più al passo dei giorni.

**Preghiera**

Preghiamo perché aumenti l’amore e la condivisione intergenerazionale di tutto il popolo di Dio perché solo insieme si può tracciare il futuro delle nuove generazioni.

**12 STAZIONE: GESÙ IN CROCE, LA MADRE E IL DISCEPOLO**

Gv 19,26-27

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio! ». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

**Meditazione**

Anche tu, Maria sei giunta al termine della via dolorosa. Eccoti giunta a quel giorno di cui parlava l’anziano Simeone. Qui si compie la profezia che troviamo all’inizio del Vangelo: “Egli è quei per la caduta e risurrezione di molti… anche a te una spada trafiggerà l’anima”.

L’angelo aveva fatto risuonare nel tuo cuore l’incredibile annuncio: Dio aveva scelto la tua vita per far sbocciare il germoglio d’Israele, Suo figlio, tuo figlio.

E tu, disposta a seguirlo nelle sue imprevedibili vie. Durante le giornate ordinarie di Nazaret e poi al tempo della vita pubblica, accogliere quegli estranei che lui chiamava fratelli, sorelle, madri. Quanta fede hai dovuto maturare!

Oggi giunge a compimento: con tuo Figlio e un dolore senza fine nel cuore, ti immergi nella fiducia senza appoggio. In piedi non diserti. *Stabat Mater*. Gesù sa quanto è doloroso vivere soli e così ti affida al discepolo amato e viceversa; perché nessuno sia solo e tutti siamo la sua famiglia. Anche pochi minuti prima della morte, Gesù ci insegna un’umanità che si prende cura uno dell’altra…

**PREGHIERA**

Ti preghiamo, Signore, per gli offesi e i perseguitati, per gli umiliati e gli oppressi. Ti preghiamo per le madri addolorate e angosciate, che piangono per i loro figli. Per coloro che vivono nella solitudine un lutto di un figlio, di un coniuge. Preghiamo.

**13 STAZIONE: GESÙ MUORE SULLA CROCE**

Gv 19,30

**Dal vangelo secondo Giovanni**

Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: “È compiuto!”. E, chinato il capo, consegnò lo spirito

**Meditazione**

Il grande regalo che abbiamo ricevuto fin dalla nostra fanciullezza è stato quello di conoscere e di riconoscere che l’ultimo evento della vita terrena di Gesù non è stato la sua morte, ma il dono che egli ha fatto della sua vita.

Dunque, non un evento subito, ma il suo sacrificio d’amore per la salvezza di tutta l’umanità e di tutta la creazione. La memoria della morte di Gesù si è tutta raccolta nell’offerta della sua vita. Così, anche nel linguaggio comune l’avvenimento della morte ha lasciato il passo all’offerta della vita. Tale offerta, iniziata dalla sua nascita, è giunta nella croce alla sua pienezza. Il sacramento battesimale genera un evento per il quale non dobbiamo morire, ma dobbiamo offrire la vita. Il giorno del nostro battesimo è diventato il significato e la potenza di tutta la nostra esistenza terrena. L’offerta della nostra vita è dunque la fonte, il senso e il fine prezioso della nostra esistenza. Lo studio, il lavoro, le amicizie, le malattie, le conoscenze, i regali ricevuti e le sconfitte, ed ora le fatiche dell’anzianità, tutto è diventato la meraviglia di un regalo, che lo Spirito di Gesù incessantemente ci offre, perché noi possiamo farne la fonte, il significato e la finalità di tutta la nostra vita.

**Preghiera:**

Signore la tua morte dona vita perché è offerta di amore al Padre e a noi: alitaci e allenaci a pensare anche alla nostra morte come offerta, come passaggio alla vita piena.

Amen.

**14 STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO**

Mc. 15, 42-46

**Dal Vangelo secondo Marco**

Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse gia morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvoltolo nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto.

**Meditazione:**

Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Ha sofferto come corpo umano soffre, è spirato come corpo umano muore, per essere con noi e come noi fino alla fine. Gesù ha oltrepassato la porta di questa solitudine per guidare anche noi a oltrepassarla con Lui. Questa spaventosa solitudine ci fa paura e ci stringe il cuore. Pensiamo ai tanti anziani soli che ci hanno lasciato senza il conforto di una persona cara che sia stata loro accanto nel momento del passaggio; a quanti avrebbero voluto e dovuto avere un volto amico accanto, in quel momento così fragile. Cosa possiamo pensare ora noi che restiamo con questi pesi nel cuore? Le parole non ci servono più… ritornare a Gesù che è uscito dalla tomba per noi, per portare vita dove c’era morte. Ha ribaltato la pietra e non ci ha lasciati soli; è venuto in ogni nostra situazione di dolore e di angoscia, nella morte stessa, e ci ha portato in dono la sua luce che raggiunge gli angoli più bui della vita e ci dona una speranza viva e con questa speranza, da rinnovare ogni giorno, continuare e rinnovare la nostra offerta di vita al Padre e ai fratelli.

**Preghiera:**

Signore, sei il seme caduto in terra morto per portare molto frutto. Oggi la terra riceve questo seme della vita che non finisce. Insegnaci a restare con te. Donaci di restare con te. Tu nostra speranza, non dimenticarti di noi quando sarai nel tuo regno.